

Il massacro del territorio

PALERMO - Abusivismo edilizio e gestione degli appalti, smaltimento dei rifiuti e racket degli animali. Queste le «filiere» che caratterizzano, in Sicilia, i fenomeni di aggressione criminale all'ambiente. Uno scenario davvero preoccupante che emerge dal «Rapporto Ecomafia 2000: il caso Sicilia» presentato, ieri mattina, da Legambiente in collaborazione con le forze dell'ordine. Ma ecco i numeri del fenomeno in Sicilia: 5.700 costruzioni illegali solo nel '99, con un consumo di territorio pari a 377 ettari e un impatto economico dell'abusivismo edilizio stimato in 3 mila e 400 miliardi di lire. Cifre che pongono la Sicilia al secondo posto in Italia, subito dopo la Campania, nella negativa classifica della cementificazione al di fuori da ogni regola.

Sono venticinque i clan, censiti dall'associazione ambientalista, con attività specifiche nel ciclo del cemento e in quello dei rifiuti. Nel triennio 1997-1999 l'attività delle forze dell'ordine ha portato all'individuazione di 5 mila 762 illeciti penali in campo ambientale, alla denuncia e all'arresto di 2 mila 416 persone e all'emissione di 877 provvedimenti di sequestro giudiziario. Ma alla Sicilia spetta il secondo posto anche per il numero di reperti archeologici recuperati dall'Arma dei Carabinieri. Quindicimila, nel periodo dal 1994 al 1999, provenienti da scavi clandestini. Desta allarme anche il crescente interesse di Cosa Nostra verso lo sfruttamento degli animali: combattimenti tra pit-bull, corse clandestine di cavalli e mercato della fauna selvatica rappresentano, infatti, una nuova fonte di guadagno per i gruppi organizzati.

Oltre ai numeri, il dossier di Legambiente è ricco di storie emblematiche: da Palermo a Comiso, da Vittoria a Catania, confische e sequestri di beni colpiscono imprenditori e affiliati a Cosa Nostra. Nel lungo elenco non potevano mancare i casi emblematici della Valle dei Templi ad Agrigento e Pizzo Sella nel capoluogo siciliano. Due gli elementi che emergono, analizzando i dati sul fenomeno del cemento illegale: il perdurare di un devastante abusivismo edilizio e una flessione dello stesso, determinata dall'avvio delle demolizioni nell'Oasi del Simeto a Catania. Dai dati delle forze dell'ordine, nel biennio 1998-1999, emergono 729 illeciti accertati nel ciclo del cemento, 137 sequestri effettuati per un valore che supera i 34 miliardi di lire. E l' "affaire" rifiuti non è meno preoccupante. Incredibilmente, infatti, la Sicilia figura tra le regioni Italiane in cui si trattano e smaltiscono più rifiuti pericolosi di quanti non se ne producano. Oltre 900 mila tonnellate contro una produzione stimata in poco più di 47 mila l'anno. Gela, Messina, Belpasso, Fiumefreddo e Gagliano Castelferrato sono alcune delle località coinvolte nelle principali operazioni di polizia ambientale sul cielo dei rifiuti. Nel biennio 1998-1999 i controlli delle forze dell'ordine hanno riscontrato 351 violazioni penali alla normativa sui rifiuti, determinando l'emissione di 144 provvedimenti di sequestro giudiziario. Segnali che arrivano dal crescente impegno degli inquirenti e delle forze dell'ordine nelle attività di controllo e repressione degli illeciti ambientali. «Questi sforzi - afferma Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio nazionale ambiente e legalità di Legambiente - rischiano di non produrre i risultati attesi se il Parlamento non provvederà all'immediata introduzione nel Codice penale dei delitti contro l'ambiente e alla rapida approvazione del disegno di legge del governo per la lotta all'abusivismo edilizio».

